



Basta uno sguardo

PERCORSO DI QUARESIMA PER PREADOLESCENTI

Per la quaresima 2024, tempo propizio per preparare i nostri ragazzi alla Pasqua, il Centro Pastorale Ragazzi propone un percorso settimanale di incontro con diversi personaggi della Via Crucis. Durante il catechismo, i ragazzi potranno scoprire come le vite di queste persone siano cambiate dopo aver incrociato lo sguardo amorevole di Gesù, avendo come sfondo il tema diocesano **"Il regno di Dio è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo"** (Rm 14,17). In ogni incontro il tema principale viene affrontato con l'utilizzo di diversi canali comunicativi (gioco, musica, attività di riflessione, preghiera, segno, video, parola chiave) cosicché ogni parrocchia possa creare l'incontro e utilizzare i linguaggi che ritiene più adeguati per i propri ragazzi.

I personaggi che incontreremo nelle varie settimane sono: **Pilato, Simone di Cirene, il buon ladrone, il centurione, Maria Maddalena**. Ad ognuno di essi viene associata una parola chiave che richiama il messaggio per la Quaresima proposto dal vescovo Domenico Pompili.

INFO

MATERIALI

MESSAGGIO

PAROLA CHIAVE

GIOCO DINAMICO

ATTIVITÀ DI RIFLESSIONE

CANZONE

SEGNO/VIDEO

VANGELO

PREGHIERA



PRIMA SETTIMANA

Basta uno sguardo

UNO SGUARDO ... IGNORATO

TARGET: preadolescenti della scuola media

VANGELO: Mt 27, 15-26

MATERIALE:

PC, proiettore, casse, allegati da stampare (immagine di Gesù, Vangeli, lista delle domande), post-it, penne, bacinella, brocca con acqua

MESSAGGIO:

PILATO rappresenta nell'immaginario collettivo il **giudice ingiusto**. Infatti Pilato sa benissimo che Gesù è innocente, tenta più volte di sottrarlo al giudizio, vorrebbe salvarlo. Allo scopo di appagare, almeno in parte, la furia degli accusatori, e pur riconoscendone la completa innocenza, Pilato fa fustigare Gesù, e poi **proclama apertamente che non trova nessuna colpa in Lui**, ma non basta: la folla ruggisce e chiede la liberazione di Barabba. Pilato forse potrebbe anche pensare di mettersi contro il volere della folla, ma poi la paura ha il sopravvento: la paura di sé, della sua immagine pubblica e di mettersi contro Cesare... Pilato non ha abbastanza coraggio e cede facendo il contrario di quello che vorrebbe: se ne lava le mani e condanna Gesù alla croce, mette a morte un innocente pur sapendo che è un'ingiustizia.

PAROLA CHIAVE: STORIA

Gesù non si è sottratto alle vicende storiche ma ha deciso di viverle fino in fondo, anche quando la situazione si è fatta drammatica. La storia della salvezza passa per le pieghe della nostra vita, tra gioie e sconfitte, ingiustizie e problemi irrisolti.

GIOCO DINAMICO: CONTROCORRENTE

Si dividono i ragazzi in due squadre, formando due file indiane. L'educatore avrà stampato una serie di domande e fornirà due possibili risposte (vedi Allegato). Il primo ragazzo della fila dovrà rispondere al contrario.

Esempio: *Che lingua si parla in Francia? Francese o inglese?*

Normalmente ci verrebbe da rispondere "francese", ma siccome la risposta giusta è quella contraria, bisognerà rispondere "inglese".

Se il ragazzo risponde inglese, si sposta in fondo alla fila e l'educatore farà la domanda al ragazzo successivo. E così via.

Se invece il ragazzo risponde francese, il turno di gioco passa all'altra squadra con la stessa dinamica descritta in precedenza.

P.S.: Ogni volta che si cambia turno di gioco, l'educatore dovrà ricominciare dall'inizio la sequenza delle domande.

Vince la squadra che per prima riesce a rispondere al contrario a tutte le domande.

DOMANDE:

1. In principio Dio creò il cielo e la terra/**pane e nutella**
2. Il frutto del peccato è la mela/**la nespola**
3. Il primo uomo sulla terra si chiamava Adamo/**Silvio**
4. La prima donna sulla terra si chiamava **Belen**/Eva
5. La prima coppia di fratelli erano Caino e Abele/**Romolo e Remo**
6. Prima del Diluvio universale, Noè fece entrare gli animali nell'Arca/**Perla Nera**
7. Il primo patriarca fu Abramo/**Mosè**
8. Esaù vendette la sua primogenitura a Giacobbe per un piatto di **ceci**/lenticchie
9. Le tribù di Israele erano **10/12**
10. Il primo re di Israele fu **Vittorio Emanuele**/Davide
11. Il più grande profeta del tempo dei Re fu **Nostradamus**/Samuele
12. Gesù nacque a **Nazareth**/Betlemme
13. Gesù morì a **Roma**/Gerusalemme
14. Quanti sono i doni dello Spirito Santo? 7/**9**
15. Quanti sono i frutti dello Spirito Santo? **10/12**
16. Quali sono le virtù teologali: fede, speranza e carità/**sole, cuore e amore?**
17. Il patrono di Verona è San Zeno/**San Siro?**
18. Quanti sono i discepoli? **21/12**
19. Il giovedì santo cosa si ricorda? L'ultima cena/ **il battesimo di Gesù**
20. Il venerdì santo cosa si ricorda? la crocifissione di Gesù/ **moltiplicazione dei pani e dei pesci**
21. Quanti discepoli erano sotto la croce di Gesù? **Cinque**/Uno
22. Cosa festeggiamo a Pasqua? **La nascita di Gesù**/ la resurrezione di Gesù

N.B. Lo scopo del gioco è rispondere a tutte le domande non con la risposta esatta ma per assurdo, con quella sbagliata. Vince chi risponde a tutte le domande.

ATTIVITÀ DI RIFLESSIONE:

L'educatore stampa l'immagine di Gesù in allegato (o altra immagine) che verrà coperta da molti **post-it** tanti quanti sono i ragazzi/e del catechismo. Uno alla volta, i ragazzi saranno invitati a prendere un post-it e a scriverci sopra una propria **paura**, qualcosa che li blocca, che non li fa essere loro stessi, o qualcosa di cui ci si vergogna. Togliendo tutti i post-it si riuscirà a vedere il volto di Gesù.

I ragazzi avranno un momento guidato dall'educatore per poter riflettere e riconoscere le loro paure, che spesso sembrano così forti da impedirci di riconoscere il volto di Gesù, di vedere la sua presenza di amore nonostante le nostre scelte ambigue, di credere che Gesù ci ama anche quando vorremmo seguirlo ma per vergogna o per paura facciamo finta di non conoscerlo.

CANZONE: *Outsider - The Sun*

LINK: <https://www.youtube.com/watch?v=-hpiAioNR0I>

Con questa canzone vogliamo portare un esempio opposto a quello di Pilato. Egli infatti, nonostante desiderasse salvare Gesù come leggiamo nel vangelo, per timore del giudizio della folla che invece voleva metterlo a morte, arriva a prendere la decisione opposta; Pilato ha **paura di opporsi al volere della massa** e quindi sceglie di adeguarsi ad essa. Questa canzone, invece, **ci invita ad essere noi stessi**, a non aver paura di scontrarsi con quella che è l'opinione della massa e a saper prendere scelte che sono, citando la canzone, "dritte ma all'inverso", ovvero **controcorrente**.

SEGNO:

L'educatore prepara in un angolo della stanza una **brocca piena d'acqua** e una **bacinella** a fianco. Si propone ai ragazzi di scegliere cosa fare con le loro situazioni di vergogna/paura, scritte nell'attività precedente (post-it).

L'educatore chiederà ai ragazzi se vogliono affidare questa situazione a Gesù perché possa diventare un'occasione in cui sperimentare l'Amore di Dio nella fragilità e nel fallimento.

L'educatore invita i ragazzi a consegnare il post-it nella bacinella, successivamente verserà l'acqua che scioglie i post-it.

Questo è lo stesso segno che ricordiamo pensando a Pilato, quando di fronte a Gesù non voleva più avere a che fare con Lui. Con questo gesto vogliamo andare controcorrente: Pilato se ne è lavato le mani ed è rimasto con le sue paure, noi vogliamo fare il contrario e consegnare all'Amore di Dio queste situazioni difficili.

VANGELO: Dal vangelo secondo Matteo (Mt 27, 15-26)

A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia.

Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua».

Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». Quelli risposero: «Barabba!». Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!».

Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

PREGHIERA:

L'educatore consegna ad ogni ragazzo/a il brano del vangelo (vedi allegato) che può essere letto a più voci (narratore, Pilato, folla) e una penna. Si chiede ai ragazzi di sottolineare la frase più significativa e condividerla. L'educatore pone l'attenzione dei ragazzi sul fatto che Pilato sa cosa fare, ma non ha il coraggio di farlo. Si può leggere parte del Commento tratto dalla **Via Crucis di Papa Francesco alla JMJ di Rio de Janeiro del 2013:**

“Io oggi ti chiedo: Tu oggi, chi vuoi essere? Vuoi essere come Pilato che non ha il coraggio di andare controcorrente per salvare la vita di Gesù e se ne lava le mani. Dimmi: sei uno di quelli che si lavano le mani, che fa il finto tonto e guarda dall'altra parte?”.

Dopo aver lasciato qualche minuto di silenzio, si conclude il momento di preghiera con il Padre nostro.

Outsider

The Sun

**Io sono il diverso per la statistica
E non faccio testo nella casistica
Ma conta più del resto la mia dignità**

Di questi tempi noto spesso
Quanto le mie scelte vadano dritte ma
all'inverso
Non è il gusto dell'opposto
Non è anarchismo
Ho semplicemente scelto di essere me
stesso

**Io sono il diverso per la statistica
E non faccio testo nella casistica
Ma conta più del resto la mia dignità**

Ho un'incoscienza commerciale
Che mi custodisce dalla stasi generale
La salvezza personale non mi basta più
Ho scelto un Credo essenziale

**Io sono il diverso per la statistica
E non faccio testo nella casistica
Ma conta più del resto la mia dignità**

Gli educati eccessi della nostra età
Sono schiavi genuflessi all'avidità
Ma c'è un moto inverso che vive e splende già

**Noi siamo i diversi per la statistica
Distanti universi in questa società
Ma quanto ci accomuna la nostra unicità!**



Dal vangelo secondo Matteo (Mt 27, 15-26)



A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia.

Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua».

Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». Quelli risposero: «Barabba!». Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!».

Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Dal vangelo secondo Matteo (Mt 27, 15-26)



A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia.

Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua».

Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». Quelli risposero: «Barabba!». Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!».

Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Dal vangelo secondo Matteo (Mt 27, 15-26)



A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia.

Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua».

Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». Quelli risposero: «Barabba!». Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!».

Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.



Basta uno sguardo

UNO SGUARDO...D'AIUTO

TARGET: preadolescenti della scuola media

VANGELO: Mc 15, 16-21

MATERIALE:

PC, cassa, palloncini, fogli, pennarelli, forbici

MESSAGGIO:

SIMONE DI CIRENE rappresenta nel nostro immaginario l'uomo che spontaneamente o costretto (come riportato dai Vangeli), si addossa una fatica che toccherebbe ad altri o sopporta il peso di colpe non sue.

Il Cireneo è colui che ha saputo essere d'aiuto a Gesù in un momento difficile come quello della via della croce.

PAROLA CHIAVE: MISSIONE

Accompagnando Gesù e condividendo il peso della croce, il Cireneo può comprendere che è una grazia poter camminare a fianco di questo Crocifisso e assisterlo. Ogni cristiano ha una missione, è una missione (secondo papa Francesco). Ogni volta che con bontà andiamo incontro a qualcuno, condividendo la sua sofferenza, aiutiamo a portare la croce stessa di Gesù. E così otteniamo **salvezza** e noi stessi possiamo contribuire a **creare il regno di giustizia e di pace**.

GIOCO DINAMICO: SULLA SCHIENA

L'educatore divide il gruppo in 2 squadre e consegna ad ogni squadra un numero di palloncini gonfi pari alla metà del numero dei componenti della squadra. L'educatore posiziona i palloncini gonfi sulla schiena di alcuni ragazzi. Lo scopo del gioco è portare tutti i palloncini da una parte all'altra della stanza, in un punto preciso stabilito prima (la meta).

Unica regola: i palloncini vanno toccati solo con la schiena (non si possono, dunque, prendere con le mani, calciare con i piedi...). Se il palloncino cade, l'educatore lo riposiziona sulla schiena del ragazzo/a. La squadra che impiega meno tempo a portare in meta tutti i palloncini, vince!

Attenzione: se il palloncino scoppia, si ritorna al punto di partenza e si ricomincia con uno nuovo.

SUGGERIMENTO PER LE CATECHISTE: il trucco non è riuscire a portare il palloncino da soli, ma a coppie, tenendolo schiena contro schiena (attenzione a non premere troppo, altrimenti scoppia!). Dunque il segreto sta nel cercare l'aiuto dell'altro, e non nel fare da soli.

ATTIVITÀ DI RIFLESSIONE:

L'educatore divide i ragazzi in **coppie**. Ognuna di queste avrà bisogno di due pennarelli e di quattro fogli. Ad es., Marco e Francesco sono una coppia; Marco ricalcherà su un foglio una sua mano, e sull'altro **una delle mani di Francesco**. La stessa cosa verrà fatta anche da Francesco. Marco dovrà scrivere sulla mano che ha ricalcato a Francesco un aiuto di cui Francesco potrebbe, a suo avviso, aver bisogno; sulla sua mano ricalcata, invece, scriverà un aiuto, un gesto concreto che lui, Marco, può dare. La stessa cosa verrà fatta dall'altro membro della coppia. Alla fine di questo momento ci si ritrova tutti insieme per condividere quanto scritto. A discrezione dell'educatore, in base al tempo, le mani possono essere colorate e ritagliate; facendo un piccolo foro all'altezza del polso, possono anche essere legate tra loro con un nastro colorato e appese nella stanza dell'incontro.

CANZONE: *Viceversa* - Francesco Gabbani

LINK: <https://www.youtube.com/watch?v=cNoylMSXYcE>

Questa canzone risuona come un **inno alla condivisione e all'abbandono dell'individualismo**. Francesco in un'intervista afferma: «*Sono partito analizzando me stesso, le mie priorità messe in relazione con quello che è il modo di pensare collettivo o della società. E qui entrano in gioco la morale personale e l'etica sociale: trovo che il pensiero comune nel nostro presente sia votato all'individualismo più sfrenato ed è una cosa che mi fa soffrire moltissimo*». È quanto cerca di spiegare il cantante nella canzone che porta al festival di Sanremo del 2020: "*Sei tu che sei tu che mi fai stare bene quando io sto male e viceversa*" non richiama solo la complessità dell'amore di coppia, ma sembra proprio rispecchiare quanto vissuto tra Gesù e il Cireneo.

VIDEO:

L'educatore propone la visione del video tratto dal film: "Io prima di te", disponibile al seguente link: https://youtu.be/m-T2HxUk0Xk?si=CoWZJ_B3W2DeIPhT

Questo video è un'ottimo esempio di come la "cultura del aiuto" possa essere trasmessa ai ragazzi. All'inizio il ragazzo protagonista non vuole ricevere l'aiuto della ragazza che appare strana e bizzarra, e quindi diversa da lui; col passare del tempo però il protagonista si vede costretto ad accettare l'aiuto perché da solo non riesce a svolgere le attività di vita quotidiana. Nel lasciare spazio alla ragazza capisce che vale la pena lasciarsi andare.

Spesso gli adulti, ma i ragazzi che stanno crescendo, stanno prendendo i loro spazi, vogliono farcela da soli, faticano ad ammettere di avere bisogno di una mano. È importante riconoscere che chiedere aiuto non è un segno di debolezza, ma piuttosto un'**opportunità per imparare e crescere**.

La vita è un continuo cammino nel quale si incontrano persone, si incrociano storie: c'è bisogno di dare ma anche ricevere, in un continuo scambio che ci aiuta a crescere. Nessuno si salva da solo.

VANGELO: Dal Vangelo secondo Marco (Mc 15, 16-21)

Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la corte. Lo rivestirono di porpora e, dopo aver intrecciato una corona di spine, gliela misero sul capo. Cominciarono poi a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano a lui. Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce.

PREGHIERA:

L'educatore consegna ad ogni ragazzo/a il brano del Vangelo (vedi allegato). Ponendo l'attenzione sulla figura di Simone di Cirene. Quello che più colpisce di questo Vangelo è il fatto che il Cireneo debba prendere la croce di Gesù, sia costretto a farlo, si pretenda da lui che porti un peso che non è suo. Per la strada verso il Calvario, la deve portare lui al posto di Gesù, il quale non sarebbe riuscito a portarla da solo, perché non avrebbe retto la salita. Al Cireneo viene chiesto di prendere la croce di un altro, e di portarla insieme a lui, di alleviarne il peso: **un gesto di condivisione e di grande amore vissuto in un momento di grande sofferenza.**

Al termine del momento di preghiera si può recitare insieme la seguente preghiera di Madre Teresa di Calcutta.

MANDAMI QUALCUNO DA AMARE di Madre Teresa di Calcutta

*Signore, quando ho fame,
mandami qualcuno da sfamare.*

*Signore, quando ho sete,
mandami qualcuno da dissetare.*

*Signore, quando ho freddo,
mandami qualcuno da scaldare.*

*Signore, quando sono triste,
mandami qualcuno da consolare.*

*Signore, quando sono povero,
mandami "il povero più povero".*

*Signore, quando sono umiliato,
mandami qualcuno da lodare.*

*Signore, quando sono scoraggiato,
mandami qualcuno da incoraggiare.*

*Signore, quando mi sento incompreso,
mandami qualcuno da abbracciare.*

*Signore, quando sono stato offeso,
mandami qualcuno da perdonare.*

*Signore, quando non mi sento amato,
mandami qualcuno da amare.*

Amen.

Viceversa

Francesco Gabbani

Tu non lo dici ed io non lo vedo
L'amore è cieco o siamo noi di sbieco?
Un battibecco nato su un letto
Un diluvio universale
Un giudizio sotto il tetto
Up con un po' di down
Silenzio rotto per un grande sound
Semplici eppure complessi
Libri aperti in equilibrio tra segreti e compromessi
Facili occasioni per difficili concetti
Anime purissime in sporchissimi difetti
Fragili combinazioni tra ragione ed emozioni
Solitudini e condivisioni

**Ma se dovessimo spiegare
In pochissime parole
Il complesso meccanismo
Che governa l'armonia del nostro amore
Basterebbe solamente dire
Senza starci troppo a ragionare
Che sei tu che mi fai stare bene
quando io sto male e viceversa
Che sei tu che mi fai stare bene
quando io sto male e viceversa**

E detto questo che cosa ci resta
Dopo una vita al centro della festa?
Protagonisti e numeri uno
Invidiabili da tutti e indispensabili a nessuno
Madre che dice del padre
"Avrei voluto solo realizzare
Il mio ideale, una vita normale"
Ma l'amore di normale non ha neanche le parole
Parlano di pace e fanno la rivoluzione
Dittatori in testa e partigiani dentro al cuore
Non c'è soluzione che non sia l'accettazione
Di lasciarsi abbandonati all'emozione

**Ma se dovessimo spiegare
In pochissime parole
Il complesso meccanismo
Che governa l'armonia del nostro amore
Basterebbe solamente dire
Senza starci troppo a ragionare
Che sei tu che mi fai stare bene
quando io sto male e viceversa
Che sei tu che mi fai stare bene
quando io sto male e viceversa**

È la paura dietro all'arroganza
È tutto l'universo chiuso in una stanza
È l'abbondanza dentro alla mancanza
Ti amo e basta
È l'abitudine nella sorpresa
È una vittoria poco prima dell'arresa
È solamente tutto quello che ci manca
E che cerchiamo per poterti dire che "ti amo"

**Ma se dovessimo spiegare
In pochissime parole
Il complesso meccanismo
Che governa l'armonia del nostro amore
Basterebbe solamente dire
Senza starci troppo a ragionare
Che sei tu che mi fai stare bene
quando io sto male e viceversa
Che sei tu che mi fai stare bene
quando io sto male e viceversa**



Dal Vangelo secondo Marco (Mc 15, 16-21)



Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la corte. Lo rivestirono di porpora e, dopo aver intrecciato una corona di spine, gliela misero sul capo. Cominciarono poi a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano a lui. Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce.

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 15, 16-21)



Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la corte. Lo rivestirono di porpora e, dopo aver intrecciato una corona di spine, gliela misero sul capo. Cominciarono poi a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano a lui. Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce.

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 15, 16-21)



Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la corte. Lo rivestirono di porpora e, dopo aver intrecciato una corona di spine, gliela misero sul capo. Cominciarono poi a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano a lui. Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce.

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 15, 16-21)



Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la corte. Lo rivestirono di porpora e, dopo aver intrecciato una corona di spine, gliela misero sul capo. Cominciarono poi a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano a lui. Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce.

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 15, 16-21)



Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la corte. Lo rivestirono di porpora e, dopo aver intrecciato una corona di spine, gliela misero sul capo. Cominciarono poi a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano a lui. Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce.

TERZA SETTIMANA

Basta uno sguardo

UNO SGUARDO ... RICONOSCIUTO

TARGET: preadolescenti della scuola media

VANGELO: Luca (Lc 23, 35-43)

MATERIALE:

cassa, PC, torcia, oggetti piccoli vari da nascondere (cancelleria, mestoli, quaderni, bicchieri, astuccio,...), lumini, candeline

MESSAGGIO:

Il **BUON LADRONE** è colui che **ha saputo riconoscere e incontrare Gesù**, scoprendosi salvato, nonostante una vita piena di sbagli. Proprio a causa di questi, egli finirà comunque di scontare la sua pena, ma questa volta sa che l'amore di Dio è la luce che rischiarerà le sue tenebre.

PAROLA CHIAVE: GIOIA

La promessa di Gesù al buon ladrone dà una grande speranza: **la grazia di Dio è sempre più abbondante della preghiera che l'ha domandata**. Il Signore dona sempre di più, è tanto generoso, dona sempre di più di quanto gli si domanda: gli chiedi di ricordarsi di te e ti porta nel suo Regno! (Papa Francesco). È Gesù la fonte e la garanzia della nostra speranza e della nostra gioia.

GIOCO: DAL BUIO ALLA LUCE

I ragazzi verranno incaricati di trovare diversi oggetti (scelti dall'educatore) all'interno di una **stanza buia**; è opportuno utilizzare un'aula adiacente alla solita per gli incontri di catechismo, che dovrà essere precedentemente preparata. L'educatore chiederà ai ragazzi di trovare al buio uno degli oggetti nascosti da lui indicato; quando uno dei ragazzi troverà l'oggetto ricercato, dovrà consegnarlo all'educatore, che si troverà nella stanza con loro al buio. Questo gioco può essere ripetuto più volte, cambiando l'oggetto da cercare. Nell'ultimo turno di gioco, verrà data ad uno dei ragazzi una sola torcia e gli si chiederà di collaborare assieme agli altri compagni per trovare l'oggetto indicato.

Al termine del gioco l'educatore farà notare ai ragazzi come, con una piccola luce, sia più semplice vedere la realtà. Allo stesso modo, riconoscere la presenza di Gesù nella nostra vita è quella luce che ci permette di illuminare i momenti più bui e difficili, così com'è stato per il buon ladrone.

ATTIVITÀ DI RIFLESSIONE:

LINK VIDEO: https://www.youtube.com/watch?v=yzJvZ-LiV_4

Dopo la visione del video, si dividono i ragazzi in gruppi e a ogni gruppo viene consegnato un foglio con la vita di uno dei santi visti nell'ultima parte del video (vedi allegato). L'educatore chiede ai vari gruppi di individuare nel testo:

- quale è stata la situazione difficile (di buio) che questi santi hanno dovuto affrontare
- come
- dove o grazie a chi hanno trovato la **luce** per vivere queste situazioni

Alla fine, ogni gruppo condividerà con gli altri quanto emerso.

CANZONE: SCELGO ANCORA TE - Giorgia

LINK: <https://youtu.be/LnOOq5x2tCI?si=mahiOUbIAhjQwsAB>

Con questa canzone, vogliamo fare riflettere i ragazzi su come **Dio nonostante i nostri sbagli e i nostri errori sia sempre pronto a perdonarci**. È sempre Lui che ci sceglie per primo. Vogliamo identificarci con il titolo della canzone e credere che ogni relazione richieda sicuramente impegno, ma che l'amore può sempre superare le difficoltà, se scegliamo di lottare per esso.

La figura di Gesù che perdona offre un potente esempio di compassione e accettazione. La capacità di **perdonare** è un elemento fondamentale nelle relazioni umane, che permette di superare errori e rafforzare i legami. Questa dimensione del perdono può essere vista come un richiamo a riconoscere il valore delle relazioni e ad abbracciare la possibilità di riconciliazione, trasmettendo un messaggio di speranza e comprensione reciproca.

SEGNO:

L'educatore accende un **cero** e lo pone in mezzo ai ragazzi. Poi consegna ad ognuno un piccolo **lumino**, invitando a personalizzarlo (scrivendoci, ad esempio, il proprio nome). Su indicazione dell'educatore, ognuno potrà poi accendere il proprio lumino dal lume centrale. Questo semplice gesto indica la possibilità di **essere luce nelle proprie famiglie**, nelle proprie case, nelle proprie relazioni; e questa luce non ce la diamo da soli, ma la attingiamo da Gesù, che è luce nelle nostre tenebre.

VANGELO: Dal vangelo secondo Luca (Lc 23, 35-43)

Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo: «Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto». Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli dell'aceto, e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». C'era anche una scritta, sopra il suo capo: Questi è il re dei Giudei.

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!». Ma l'altro lo rimproverava: «Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male». E aggiunse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso».

PREGHIERA:

In questo brano viene alla luce il tema della **misericordia** di Dio verso i peccatori: egli è il primo a perdonarci, nonostante i nostri continui errori e sbagli. Le uniche cose che Dio si aspetta da noi sono il saper riconoscerlo e la conversione. Questa, è il frutto non di una semplice decisione personale ma di un incontro vero con Lui, da cui nasce un rapporto nuovo, la gioia vera, com'è stato per il buon ladrone dopo aver incontrato Dio sulla croce.

San Massimiliano Kolbe:

Massimiliano Maria Kolbe nasce nel 1894 a Zdunska-Wola, in Polonia. Entra nell'ordine dei francescani e, mentre l'Europa si avvia a un secondo conflitto mondiale, svolge un intenso apostolato missionario in Europa e in Asia. Nel 1941 è deportato ad Auschwitz. Qui è destinato ai lavori più umilianti, come il trasporto dei cadaveri al crematorio. Nel campo di sterminio Kolbe offre la sua vita di sacerdote in cambio di quella di un padre di famiglia, suo compagno di prigionia, che doveva pagare con la vita insieme ad altre nove persone a causa dell'evasione di un prigioniero. Muore pronunciando «Ave Maria». Sono le sue ultime parole, è il 14 agosto 1941. Giovanni Paolo II lo ha chiamato «patrono del nostro difficile secolo».

Beata Chiara Luce:

Chiara Badano è figlia unica, e dalla famiglia riceve una solida formazione cristiana. Ricca di talenti, bella e sportiva, ha moltissimi amici.

Aderisce al "Movimento dei focolari": li scopre Dio come Amore, e ne fa l'ideale della sua vita. A 17 anni, colpita da un terribile tumore, lo affronta affidandosi completamente a Dio, anche nei momenti più difficili; a chi l'avvicina, comunica serenità e gioia. Muore all'alba del 7 Ottobre 1990. Poco prima aveva salutato la mamma dicendole: "Sii felice, perchè io lo sono!"

Santa Giuseppina Bakhita:

Nasce nel Sudan nel 1869, rapita all'età di sette anni, venduta più volte, conosce sofferenze fisiche e morali, che la lasciano senza un'identità. Sono i suoi rapitori a darle il nome di Bakhita («fortunata»). Nel 1882 viene comprata a Kartum dal console Italiano Calisto Legnani. Nel 1885 segue quest'ultimo in Italia dove, a Genova, viene affidata alla famiglia di Augusto Michieli e diventa la bambinaia della figlia. Quando la famiglia Michieli si sposta sul Mar Rosso, Bakhita resta con la loro bambina presso le Suore Canossiane di Venezia. Qui ha la possibilità di conoscere la fede cristiana e, il 9 gennaio 1890, chiede il battesimo prendendo il nome di Giuseppina. Nel 1893, dopo un intenso cammino, decide di farsi suora canossiana per servire Dio che le aveva dato tante prove del suo amore. Divenuta suora, nel 1896 è trasferita a Schio (Vicenza) dove muore l'8 febbraio del 1947. Per cinquant'anni ha ricoperto compiti umili e semplici offerti con generosità e semplicità.

Beato Padre Pino Puglisi

Don Pino Puglisi nasce il 15 Settembre 1937 a Brancaccio, alla periferia di Palermo, da una famiglia modesta (padre calzolaio, madre sarda). Nel 1960 viene ordinato prete e comincia la sua attività educativa per i giovani. Diventa parroco a Godrano, un paesino interessato da una lotta tra due famiglie mafiose, dove Puglisi riesce a far riconciliare le due famiglie. Viene poi nominato parroco a San Gaetano, a Brancaccio, quartiere comandato dalla Mafia dei fratelli Graviano. Don Pino Puglisi inizia la sua lotta alla mafia, cercando di liberare i bambini che vivono in strada con attività e giochi per fargli capire che si può essere rispettati anche senza essere mafiosi, ma credendo nei propri ideali. Nelle sue omelie si rivolgeva spesso ai mafiosi, che lo consideravano come un ostacolo perché toglieva giovani alla mafia e decisero di ucciderlo, avvertendolo con una serie di minacce di cui Puglisi non fece parola con nessuno. Il 15 settembre 1993, proprio il giorno del suo 56° compleanno, alle 20.45 in piazza Anita Garibaldi scende dalla sua Fiat e si avvicina alla porta di casa. In quel momento viene chiamato, lui si gira e viene ucciso da più colpi alla nuca. Il 28 giugno 2012 Papa Benedetto XVI lo proclama beato.

Santa Madre Teresa di Calcutta:

Madre Teresa nacque il 26 agosto 1910 a Skopje (Macedonia). L'improvvisa morte del padre, avvenuta quando aveva circa otto anni, lasciò la famiglia in difficoltà finanziarie. Era attivamente impegnata in parrocchia. All'età di diciotto anni, mossa dal desiderio di diventare missionaria, lasciò la sua casa per entrare nell'Istituto della Beata Vergine Maria, conosciuto come le "Suore di Loreto", in Irlanda. Lì ricevette il nome di suor Maria Teresa. In dicembre partì per l'India, arrivando a Calcutta.

E' conosciuta, apprezzata e amata per la sua carità, per la generosità e il coraggio, per la propensione al duro lavoro. Il 10 settembre 1946, durante il viaggio in treno da Calcutta a Darjeeling per il ritiro annuale ricevette l'"ispirazione", la sua "chiamata nella chiamata". Questa "seconda vocazione" spinse Madre Teresa a lasciare il convento per andare tra gli "ultimi" (lebbrosi, malati terminali, orfani abbandonati nella spazzatura) e fondò una comunità religiosa, le Missionarie della Carità, dedite al servizio dei più poveri tra i poveri. Nel 1979 riceve il Premio Nobel per la pace. Durante gli ultimi anni della sua vita, nonostante i crescenti seri problemi di salute, Madre Teresa continuò a guidare la sua Congregazione e a rispondere alle necessità dei poveri e della Chiesa. Muore nel 1997. E' stata proclamata Santa nel 2016 da Papa Francesco.

Scelgo ancora Te

Giorgia

Io ti guardo, io ti vedo
Come nessun altro fa
E tu, tu mi chiedi spazio
E sì, ne avrai

Credevo che, sapevo che
Che si cade in due e in due ci si rialzerà
Tra mille rimpianti ed il perdono
Io scelgo te

**E scelgo ancora te
Anche oggi che
Che non è facile, non è sufficiente
Abbracciarsi un po'**

Io non sono un tipo semplice
Questo io lo so però
Non do niente per scontato mai
E per te morirei

Quello che so non basta mai
Sbaglio di nuovo e non ti ritrovo accanto
a me
Tra mille rimpianti ed il perdono
Io scelgo te

**E scelgo ancora te
Anche oggi che
Che non è facile, non è sufficiente
Abbracciarsi un po'**

Occhi negli occhi
Fino a domani
Per ritrovare la forza di ieri
Restare insieme
Ogni giorno e rischiare
Di non trovarsi più
Tutto è davanti

**E scelgo ancora te
Anche oggi che
Che non è facile, non è sufficiente
Abbracciarsi un po'**

**E scelgo ancora te
Anche oggi, oggi che
Che non è facile, non è sufficiente
Abbracciarsi un po'**

Abbracciami



Dal vangelo secondo Luca (Lc 23, 35-43)

Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo: «Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto». Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli dell'aceto, e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». C'era anche una scritta, sopra il suo capo: Questi è il re dei Giudei. Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!». Ma l'altro lo rimproverava: «Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male». E aggiunse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso».

Dal vangelo secondo Luca (Lc 23, 35-43)

Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo: «Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto». Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli dell'aceto, e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». C'era anche una scritta, sopra il suo capo: Questi è il re dei Giudei. Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!». Ma l'altro lo rimproverava: «Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male». E aggiunse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso».

Dal vangelo secondo Luca (Lc 23, 35-43)

Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo: «Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto». Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli dell'aceto, e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». C'era anche una scritta, sopra il suo capo: Questi è il re dei Giudei. Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!». Ma l'altro lo rimproverava: «Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male». E aggiunse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso».

Dal vangelo secondo Luca (Lc 23, 35-43)

Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo: «Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto». Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli dell'aceto, e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». C'era anche una scritta, sopra il suo capo: Questi è il re dei Giudei. Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!». Ma l'altro lo rimproverava: «Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male». E aggiunse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso».

Basta uno sguardo

UNO SGUARDO... CAMBIATO

TARGET: preadolescenti della scuola media

VANGELO: Mc 15, 33-39

MATERIALE:

PC, cassa, allegato da stampare (immagine con il pugno), penne

MESSAGGIO:

Spesso siamo portati a pensare che il **CENTURIONE** sia un "avversario", perché è dalla parte di coloro che hanno crocifisso Gesù, affinché fosse fatta giustizia. Tuttavia diventa compagno del crocifisso nel momento in cui si esprime con le parole del Vangelo: **"Davvero quest'uomo era Figlio di Dio"** (Mc 15,39). Per un soldato abituato a vedere scene di morte, evidentemente questa volta c'è qualcosa di diverso, di strano, di più autentico. Così, da esecutore della sentenza, si trova a dare una sua sentenza: in questo uomo crocifisso, offerto, sacrificato, donato, riconosce il Figlio di Dio, riconosce la realizzazione della Sua giustizia.

Il centurione, immaginato sempre come lontano da Dio, è in realtà colui che gli è vicino, gli è davvero compagno.

PAROLA CHIAVE: SPIRITO SANTO

Gesù in croce, nell'atto di spirare, dona il suo Spirito e il primo effetto che produce è la professione di fede da parte del centurione. Solo lo Spirito Santo ci permette di riconoscere nell'umanità di Gesù la presenza di Dio. **È lo Spirito che vivifica, che rende nuove tutte le cose**, che ci fa vedere Gesù non solo come un personaggio storico, vissuto e morto, ma che apre ai cristiani di ogni tempo e luogo la possibilità di incontrare Cristo vivo.

GIOCO DINAMICO: ULTIMIS DUOBUS ADITE!

L'educatore sceglie un ragazzo per il ruolo di **centurione**.

Tutti gli altri ragazzi si disporranno a coppie mano nella mano e in fila, una coppia dietro l'altra. Il centurione sarà posizionato tre metri avanti rispetto alla prima coppia, e volterà loro le spalle. Quando il centurione grida **"ULTIMIS DUOBUS ADITE"** (cioè "L'ultima coppia avanti" in latino), l'ultima coppia della fila si stacca e i due ragazzi corrono avanti uno a destra e uno a sinistra della fila di coppie, verso il centurione per ricongiungere le mani davanti a lui. **Il centurione non può MAI girarsi**, ma deve prendere uno dei due ragazzi della coppia prima che si ricongiungano per mano (dunque solo quando lo hanno appena oltrepassato). Chi viene preso diventa il nuovo centurione e si forma una nuova coppia che si metterà in fila con gli altri ragazzi.

ATTIVITÀ DI RIFLESSIONE:

L'educatore, prima dell'incontro, prepara per ogni ragazzo/a un foglio con il **pugno** (vedi [allegato](#)). Si chiederà ai ragazzi di ripensare ad una persona che li ha feriti, dalla quale hanno ricevuto un torto: il pugno stampato sta proprio a simboleggiare **un'offesa ricevuta**. L'educatore invita i ragazzi a scrivere nel pugno il nome di questa persona e il fatto accaduto. Poi si cercherà di far riflettere i ragazzi sul fatto che colui che li ha feriti, nonostante i suoi sbagli, rimane comunque una persona, con i suoi difetti e i suoi pregi. Si chiederà quindi ai ragazzi di riconoscere proprio una **qualità positiva**, un punto di forza di questa persona e di scriverlo sul retro del foglietto. Anche Gesù, infatti, ha saputo amare, donando la vita, le persone che lo hanno ferito e ucciso, tra le quali c'era anche il centurione.

CANZONE: *Non mi avete fatto niente* - Fabrizio Moro, Eraldo Meta

LINK: https://youtu.be/V4zO_1Z_1S8?si=L_jxGOnQZKbqwpG9

Nel contesto odierno, pervaso da guerre e terrorismo, ci stiamo sempre più accorgendo dell'importanza delle relazioni e del contatto con gli altri. Anche il centurione, con tutta la sua violenza, si è accorto all'ultimo che Gesù era lì alla sua portata e che, soprattutto, era veramente il Figlio di Dio.

Secondo i cantanti: *"Non mi avete fatto niente é la nostra visione di un momento storico molto particolare, e il nostro punto di vista sul terrore e la paura che tante persone e tanti ragazzi avvertono. Il nostro messaggio è che tutto passa, non dobbiamo lasciarci imbrigliare dalle stringhe della paura, ma dobbiamo affrontare la paura guardandola negli occhi"*.

VIDEO:

LINK: <https://youtube.be/uFE6WbSGbrY?si=KcrgF9EcKAfDj00A>

Consigliamo la visione fino al minuto 1:35.

Nel video viene detto: "Ogni cosa buona che c'è nel mondo, viene dallo Spirito, e ogni cosa vera, da chiunque sia detta (un musulmano, un buddista, un ateo...) viene dallo Spirito Santo". Proprio come abbiamo visto oggi, il centurione, nonostante fosse uno di quelli che ha contribuito alla crocifissione di Gesù, grazie allo Spirito Santo è stato capace di riconoscerlo!

VANGELO: Dal Vangelo secondo Marco (Mc 15,33-39)

Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò con voce forte: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?» che significa «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna e, postala su una canna, gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

Il velo del tempio si squarciò in due, dall'alto in basso. Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: «Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!».

PREGHIERA:

Solo la croce toglie ogni dubbio. **La croce è il luogo dove un amore eterno penetra la nostra incredulità.** L'ha capito per primo un pagano, un centurione esperto di morte: costui era figlio di Dio. Che cosa l'ha conquistato? Non ci sono miracoli, non resurrezioni, solo un uomo appeso a una trave di legno. Ha visto il capovolgimento del mondo, dove la vittoria è sempre stata del più forte, del più armato, del più spietato. Ha visto il supremo potere di Dio, che è quello di dare vita anche a chi procura morte; ha visto uno sguardo che, nonostante fosse provato dalle varie sofferenze che ha subito, era pieno d'amore, anche per lui.

Non mi avete fatto niente

Fabrizio Moro, Ermal Meta

A Il Cairo non lo sanno che ore sono adesso
Il sole sulla Rambla oggi non è lo stesso
In Francia c'è un concerto
La gente si diverte
Qualcuno canta forte
Qualcuno grida a morte
A Londra piove sempre ma oggi non fa male
Il cielo non fa sconti neanche a un funerale
A Nizza il mare è rosso di fuochi e di vergogna
Di gente sull'asfalto e sangue nella fogna
E questo corpo enorme che noi chiamiamo Terra
Ferito nei suoi organi dall'Asia all'Inghilterra
Galassie di persone disperse nello spazio
Ma quello più importante è lo spazio di un abbraccio
Di madri senza figli, di figli senza padri
Di volti illuminati come muri senza quadri
Minuti di silenzio spezzati da una voce
Non mi avete fatto niente

Non mi avete fatto niente
Non mi avete tolto niente
Questa è la mia vita che va avanti
Oltre tutto, oltre la gente
Non mi avete fatto niente
Non avete avuto niente
Perché tutto va oltre le vostre inutili guerre

AC'è chi si fa la croce
E chi prega sui tappeti
Le chiese e le moschee
L'Imàm e tutti i preti
Ingressi separati della stessa casa
Miliardi di persone che sperano in qualcosa
Braccia senza mani
Facce senza nomi
Scambiamoci la pelle
In fondo siamo umani
Perché la nostra vita non è un punto di vista
E non esiste bomba pacifista

Non mi avete fatto niente
Non mi avete tolto niente
Questa è la mia vita che va avanti
Oltre tutto, oltre la gente
Non mi avete fatto niente
Non avete avuto niente
Perché tutto va oltre le vostre inutili guerre

Cadranno i grattaceli
E le metropolitane
I muri di contrasto alzati per il pane
Ma contro ogni terrore che ostacola il cammino
Il mondo si rialza
Col sorriso di un bambino
Col sorriso di un bambino
Col sorriso di un bambino

Non mi avete fatto niente
Non avete avuto niente
Perché tutto va oltre le vostre inutili guerre

Non mi avete fatto niente
Le vostre inutili guerre
Non mi avete tolto niente
Le vostre inutili guerre
Non mi avete fatto niente
Le vostre inutili guerre
Non avete avuto niente
Le vostre inutili guerre

Sono consapevole che tutto più non torna
La felicità volava
Come vola via una bolla





Basta uno sguardo

UNO SGUARDO... CHE ANNUNCIA SALVEZZA

TARGET: preadolescenti della scuola media

VANGELO: Mc 16,9-11.14-15

MATERIALE:

PC, cassa, allegato da stampare (immagine con i cerchi, frasi del gioco), foglio, penne, pennarelli

MESSAGGIO:

Apostola degli apostoli, **MARIA MADDALENA** o Maria di Màgdala è la prima a cui appare Gesù Risorto il mattino di Pasqua. Segno di un legame privilegiato col Maestro, Maria Maddalena fu la prima a dare **l'annuncio della Resurrezione agli altri apostoli di Gesù, è la portatrice del Vangelo, della Buona notizia.**

La tradizione vuole che Maria Maddalena avesse iniziato a seguire Gesù dopo che Lui l'aveva liberata da "sette demoni". Come segno di gratitudine per averla salvata, Maria Maddalena assisteva Gesù con i propri beni, come anche altre donne al seguito di Gesù.

PAROLA CHIAVE: ANNUNCIO

La presenza dello Spirito Santo dà a ogni battezzato la forza e il coraggio per annunciare il Vangelo. Papa Francesco afferma: *"La Chiesa è la comunità di uomini e donne che credono e annunciano Gesù Cristo ma mossi dallo Spirito Santo, non dalle proprie ragioni. Lo Spirito consola, rianima, illumina, muove. Tu preghi lo Spirito, che è quello che ti fa muovere il cuore, che ti porta avanti, ti porta la consolazione, ti porta avanti la voglia di evangelizzare e di fare missione?"*

GIOCO DINAMICO: PASSA LA TUA GIOIA

Maria di Màgdala è stata la prima a ricevere l'annuncio della resurrezione di Gesù e a sua volta si è fatta annunciatrice; è stata la prima a comunicare la buona notizia, facendo iniziare il "passaparola". Il gioco perfetto da fare allora è il **telefono senza fili!**

Come si gioca? I partecipanti si dispongono in fila uno dietro all'altro. L'educatore dirà all'orecchio del primo giocatore una parola o una breve frase tra quelle che abbiamo proposto qui sotto. Questo dovrà a sua volta sussurrare la parola (o la frase) all'orecchio del giocatore al suo fianco. Una volta ascoltato quanto detto, senza avere la possibilità di chiedere che sia ripetuto, il giocatore dovrà anche lui sussurrare all'orecchio del suo vicino quanto capito. La parola (o la frase) passa così da giocatore a giocatore. Quando il giocatore in fondo alla fila riceverà il messaggio dovrà dirlo a voce alta: se esso corrisponde a quello di partenza la sfida è superata con successo altrimenti questa è fallita.

Variante: sempre disposti in fila uno dietro all'altro, i ragazzi dovranno passarsi il messaggio attraverso un disegno: in particolare, una volta che il primo della fila ha disegnato il messaggio assegnato, chiama il giocatore davanti a lui (che gli dà le spalle), e questo ha tot secondi per osservare il disegno fatto. Finito il tempo, si girerà, e a sua volta disegnerà ciò che ha capito del messaggio: e così via fino all'ultimo giocatore. Bisogna stabilire un tempo limite per disegnare e per osservare i disegni. Quando il giocatore in fondo alla fila osserverà l'ultimo disegno, dovrà dirlo a voce alta il messaggio che crede di aver capito: se esso corrisponde a quello di partenza la sfida è superata con successo altrimenti questa è fallita.

Variante: si procede in maniera identica a prima, solo che al posto di disegnare, i giocatori devono mimare.

Fraasi:

- *Sognare di volare*
- *Distendersi su un prato e respirare la luce*
- *Uno sguardo che mi spinge oltre le tempeste*
- *Combattere tra luci e ombre*
- *Ho tutto un mondo di speranze e di sogni*
- *Non abbiate paura della gioia*
- *Sei luce per me*
- *Cercate la felicità*
- *Luci nell'oscurità*
- *Testimoni del tuo Amore*

ATTIVITÀ DI RIFLESSIONE:

L'educatore prima dell'incontro prepara un cartellone composto da **tre cerchi** uniti tra di loro, come nell'esempio riportato in allegato. Ad ogni ragazzo viene chiesto di pensare a tre momenti in cui hanno sperimentato una **gioia vera**. In seguito, all'interno del primo cerchio scriveranno **quando hanno provato** una gioia forte, nel secondo in quali **momenti della loro vita** sperimentano la gioia e nell'ultimo scriveranno un episodio in cui **hanno donato** a qualcuno un momento di gioia.

CANZONE: GIOIA - Modà

LINK: https://youtu.be/V4zO_1Z_1S8?si=L_jxGOnQZKbqwpG9

"Gioia" dei Modà è una canzone che tocca il tema della gioia nella vita nonostante le sfide e le difficoltà. Le prime righe, *"Sognare di volare e avere sempre il bisogno / Di nuove sensazioni per cancellare un ricordo"*, suggeriscono un **desiderio di libertà e la necessità di superare le lotte passate**. Maria Maddalena dopo un passato difficile trova la pace in Gesù che la guarisce. La gioia vera viene sperimentata da Maddalena nel momento più buio, quando trova il sepolcro vuoto.

La canzone sottolinea l'importanza di apprezzare la vita e sentirsi vivi, anche in mezzo al caos e alle difficoltà. Le parole *"Eppure gioia / Se penso che son vivo / Anche in mezzo al casino"* trasmettono l'idea che **il semplice fatto di essere vivi sia motivo di gioia, indipendentemente dal caos che ci circonda**.

VIDEO:

LINK: <https://youtube.be/wNwG9p8KTA?si=alcMPk8k9sKCGxdD>

Come abbiamo citato durante l'incontro, anche nel video la figura di Maria di Magdala è presente nel percorso della vita pubblica di Gesù fino alla sua morte, e inoltre è la prima testimone del miracolo della resurrezione e la prima ad annunciarlo alla comunità.

Maria Maddalena è un esempio di come anche noi possiamo essere **testimoni**, tutti i giorni, dell'insegnamento di Gesù: **amare e prendersi cura del prossimo**.

VANGELO: Dal Vangelo secondo Marco (Mc 16,9-11.14-15)

Risuscitato al mattino nel primo giorno dopo il sabato, apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva cacciato sette demòni. Questa andò ad annunciarlo ai suoi seguaci che erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo ed era stato visto da lei, non vollero credere. Alla fine apparve agli undici, mentre stavano a mensa, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risuscitato. Gesù disse loro: «Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura.

PREGHIERA:

Gesù Risorto apparve prima a Maria Maddalena. Sarà lei che andrà ad annunciarlo agli altri. Per venire al mondo, Dio volle affidarsi alle cure materne di una giovane di 15 o 16 anni, chiamata Maria, di Nazareth. Per essere riconosciuto vivo in mezzo a noi, volle dipendere dall'annuncio di una donna che era stata liberata da sette demoni, anche lei chiamata Maria, di Màgdala! Questa donna aveva intravisto nel volto di Gesù uno sguardo nuovo, autentico, capace di amarla nonostante i suoi peccati e il suo passato. Proprio dall'amore di questo sguardo, prenderà il coraggio per seguire Gesù fino al momento più doloroso, quello della croce, ed è proprio per questo sguardo che ella correrà ad annunciare agli altri la buona notizia: che quel Dio, che ci ama tanto da morire per noi, non è morto ma è vivo!

Gioia

Modà

Sognare di volare e avere sempre il bisogno
Di nuove sensazioni per cancellare un ricordo
E non esiste un cielo, senza stelle se resto
Ad occhi chiusi ed oltre, oltre le nuvole guardo

**Eppure gioia, se penso che son vivo
Anche in mezzo al casino
Eppure gioia, se penso che da ieri
Io sono ancora in piedi**

Pensare di star male non avere rispetto
Verso chi sta peggio, verso chi invece gi morto

**Eppure gioia, se penso che son vivo
Anche in mezzo al casino
Eppure gioia, se penso che da ieri
Io sono ancora in piedi**

Distendersi su un prato e respirare la luce
Confondersi in un fiore e ritrovarsi a sentire
L'odore dell'estate, la fatica delle salite
Per apprezzarle meglio, quando saranno discese

**Eppure gioia, se penso che son vivo
Anche in mezzo al casino
Eppure gioia, se penso che da ieri
Io sono ancora in piedi**



